



Camera dei Deputati

Gruppo Parlamentare

Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente

Il Presidente

Interrogazione a risposta scritta

Al Presidente della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

Per sapere - premesso che:

in data 10 settembre 2013, nel corso della trasmissione del programma di servizio pubblico "Ballarò" sul canale RAITRE della RAI, società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo, è andata in onda la consueta "copertina" del comico Maurizio Crozza;

nel corso dell'intervento il comico si è lasciato andare ad affermazioni, opinioni personali e commenti che esulano dal limite del diritto di satira;

in particolare il detto comico ha incentrato la quasi totalità del suo intervento sul leader del centrodestra Silvio Berlusconi, in modo squilibrato e ridondante, intrattenendosi su episodi per nulla inerenti alla tematica della serata;

ha pronunciato, al di là del normale contesto satirico, già di per sé artatamente orientato ad una smodata ed inconsistente parodia, affermazioni gravissime in ordine all'esercizio del diritto di voto, alla libertà di espressione elettorale, alla colpevolizzazione dei dieci milioni di italiani che hanno scelto di farsi rappresentare dal centrodestra;

inoltre ha proferito dissertazioni sul potere di grazia diffondendo, pur attraverso la deformazione satirica, false e scorrette informazioni agli utenti del servizio pubblico;

il comico, attraverso la battuta "la grazia è uguale per tutti", ha inteso porre in relazione il principio "la legge è uguale per tutti" con lo scopo di suscitare nel telespettatore il senso del paradosso, equiparando termini che dal punto di vista giuridico (di qui la falsa informazione) non sono affatto equiparabili, essendo noto che la grazia è per sua natura non "uguale per tutti", proprio perchè destinata a singoli individui per casi eccezionali secondo le condizioni e gli oneri determinati dal presidente della Repubblica, mentre la legge è applicata dai magistrati avendo presente norme generali ed astratte per fattispecie tipiche;

il goffo tentativo di riequilibrio (essendosi "dimenticato" di parlare del PD) si è risolto in qualche istante, con poche battute del tutto prive di verve satirica;

il conduttore Floris non è minimamente intervenuto in riequilibrio, né ha successivamente commentato la performance del comico;

di recente l'AGCOM ha intimato alla RAI il riequilibrio proprio nell'ambito del programma "Ballarò", considerando irrilevanti eventuali riequilibri esterni al programma;

l'AGCOM ha preavvertito la RAI circa le pesanti sanzioni cui la società sarebbe andata incontro in caso di inottemperanza all'ordine di riequilibrio;

il Direttore Generale Gubitosi ha affermato, il giorno prima della messa in onda della suddetta puntata, che Ballarò è l'emblema dei programmi di servizio pubblico, ed il giorno dopo, in una lunga intervista al Sole24Ore, ha auspicato l'ingresso in RAI di Crozza, esprimendo simpatia evidentemente per le performance satirico-editoriali, senza tener conto che la materia editoriale esula dalla sua competenza attribuita dalla legge;

il diritto di satira per costante giurisprudenza e consolidata dottrina è una delle forme della libertà del pensiero tutelata dall'art. 21 della nostra Costituzione;

il diritto di satira gode delle stesse prerogative ma soffre gli stessi limiti del diritto di cronaca e di critica, salvo le differenze proprie della particolare forma di espressione;

i noti limiti della verità della notizia, della rilevanza sociale e della continenza sono pertanto applicabili anche al diritto di satira, che proprio perché utilizza e si esprime per paradossi vede ampliarsi il limite della continenza, ma non perde il vincolo rispetto ai canoni della verità e della rilevanza sociale;

quanto alla satira come diritto di critica deve rilevarsi come la distorsione argomentativa cui si fa ricorso per far emergere contraddizioni e profili abnormi non possa comunque prescindere dalla attinenza alla verità della conclusione cui si vuol giungere ed alla rilevanza sociale;

la verità è stata distorta da Crozza e la rilevanza sociale forzata (la battuta sul conto Antigua era avulsa dal contesto e ripetuta solo per aggravare la verve critica);

in ogni caso il diritto di critica, se assunta la satira come tale, esprimendo un giudizio di carattere politico, torna necessariamente all'interno del perimetro del pluralismo come principio inviolabile che consente alla parte soggetta a critica satirica di poter replicare e di poter essere rappresentata anche sul piano della particolare forma di espressione del pensiero;

l'intervento di Crozza ha inciso unilateralmente sulla percezione e sul giudizio degli utenti di servizio pubblico ponendo in cattiva luce il voto degli italiani che hanno scelto come loro rappresentante politico il centrodestra ed il suo leader;

il riferimento al reato di favoreggiamento non solletica alcun senso dell'humour ove si lascia intendere che il voto al leader del centrodestra non sia una forma di partecipazione politica volta ad eleggere il rappresentante di gran parte degli italiani, ma un concorso nel reato;

l'intervento di Crozza, attraverso l'improprio ma suggestivo raffronto tra l'istituto costituzionale della competizione elettorale e i consensi sul social network Facebook, ha indotto negli utenti di servizio pubblico la convinzione che votare il proprio leader sia la stessa cosa che concedere una "amicizia" su Facebook;

le personali esternazioni del comico sono mirate ad orientare indebitamente il telespettatore nel pensare che le vicende del privato cittadino siano del tutto equiparabili a quelle di chi rappresenta 10 milioni di cittadini votanti senza tener conto che l'elettore nell'urna non vota la veste del proprio candidato, ma la capacità di rappresentarlo in Parlamento e nella competizione politica;

la Commissione parlamentare di vigilanza ha più volte sollecitato la RAI ed i suoi vertici a garantire il riequilibrio violato, senza successo, tanto che è intervenuta l'AGCOM con la menzionata pronuncia di intimazione;

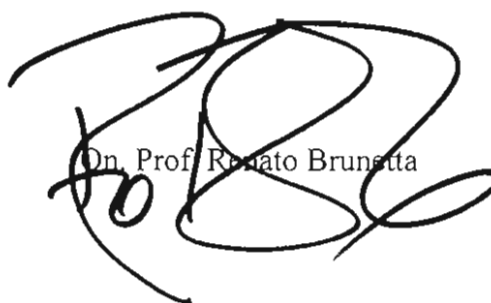
la Commissione di vigilanza ha più volte precisato come "il rispetto della completezza e della obiettività deve risultare evidente anche nelle modalità della comunicazione radiotelevisiva del servizio pubblico" e che al pari "i principi sopra elencati vincolano anche le strutture non giornalistiche" (indirizzo approvato in data 19.11.1996);

la medesima Commissione ha ribadito che "la RAI è tenuta al rigoroso rispetto del principio pluralistico nell'insieme della sua programmazione radiotelevisiva" (a corollario dell'indirizzo sul pluralismo approvato in data 13.2.1997); con riguardo alle disparità di trattamento tra soggetti politici ha riaffermato l'invito "a garantire ai cittadini elettori una informazione corretta ed una effettiva parità di trattamento" (approvato come indirizzo in data 29.3.2000); ha recentemente sottolineato l'esigenza di garantire la pluralità dei punti di vista (non garantire solo ed esclusivamente quello del comico Crozza) e la necessità del contraddittorio (del tutto mancante nel contesto della "copertina" nonostante lo squilibrio sia risultato da subito evidente); -

quali iniziative urgenti intenda assumere il Consiglio di amministrazione della RAI, titolare per legge della funzione di controllo e garanzia del corretto espletamento del servizio pubblico, oltre che organo di amministrazione della società, per garantire il rispetto del pluralismo politico-istituzionale e il ripristino della situazione di equilibrio imposta dalla normativa;

quali iniziative il Consiglio di amministrazione intenda assumere urgentemente per tutelare la società RAI dal rischio di pesantissime sanzioni economiche che l'AGCOM potrebbe irrogare per la violazione delle sue recenti delibere in tema di riequilibrio del pluralismo all'interno del programma "Ballarò".

Roma, 11 settembre 2013



On. Prof. Renato Brunetta